

## Quando sono nati i continenti?

A questa domanda gli scienziati non sanno ancora rispondere con esattezza. Si crede che, durante il raffreddamento della crosta terrestre, dei grandi blocchi di materiale granitico (più leggero di altri tipi di rocce), si divisero, galleggiando come iceberg, sulla superficie primordiale. Nel corso di decine e decine di secoli questi blocchi si riunirono formando masse sempre più vaste finché si « congelarono » posandosi sul basamento di **basalto**. Alcuni affermano che i continenti si cristallizzarono esattamente nel posto dove si trovano ora; altri affermano che, ancor oggi, il processo di formazione dei continenti è in corso. Infatti, i continenti si « muovono ». È questa l'ardita teoria che, da una cinquantina di anni, agita il mondo degli scienziati. A porre in modo geniale il problema della deriva dei continenti, fu Alfredo Wegener.

Osservando la sorprendente corrispondenza di forme delle coste atlantiche sia dell'Africa sia del Sud America, Wegener ebbe il sospetto che le due terre, una volta, dovevano formare un blocco unico. Poi, attraverso una frattura allargatasi sempre più, l'oceano penetrò e allontanò le due terre. Se questo era stato possibile per l'Africa e l'America, poteva essere stato possibile anche per le altre terre. Tutti i continenti potevano, una volta, aver formato un blocco unico.

Wegener lavorò su questa idea. La ricostruzione del continente unico non presenta particolari difficoltà, anche se le corrispondenze tra le coste dei vari continenti non sono sempre molto precise (vedi l'illustrazione). Wegener suppose che i continenti fossero simili a zattere di **sial** (l'involucro superiore della crosta terrestre) galleggianti sull'involucro sottostante, più pesante, il **sima**. Cosicché, quando il blocco unico dei continenti si spezzò, i vari blocchi si allontanarono con diversa velocità. L'Australia e l'Antartide attuarono anche uno spostamento verticale.